

Un'umanità che deraglia e un anelito di speranza

Silvia Blezza Picherle

(agosto 2026)



III. Banksy. - Street art



Osservando quotidianamente questo caotico e folle mondo che ci circonda, nasce sempre più forte il pensiero che l'*homo demens* predomina sull'*homo sapiens*, che *l'evoluzione nel senso del miglioramento dell'essere uomini sia una pia illusione*.



Esiste un graduale progredire del tempo, ma ciò che si coglie nella *macro-storia e nella micro-storia contemporanea* è la *profonda involuzione dell'uomo nella sua più peculiare essenza valoriale e spirituale*. Le *innovazioni tecnologiche*, diffuse in modo planetario con ipervelocità, svolgono indubbiamente una *funzione positiva*, però, come un *giano bifronte*, condizionano l'uomo fino a fargli perdere il tempo e il modo di *migliorare se stesso interiormente*.

Tra le tante *insensatezze dell'uomo contemporaneo* che si sta "*disumanando*" senza quasi accorgersene continua ad essere in primo piano la *guerra*, sempre più *diffusa, violenta, devastante*, anzi tante guerre disseminate nel mondo. Molti giovani si fanno attrarre dalla violenza, forse per carenze conoscitive ed educative, *molti altri però*



III. Banksy. -

hanno coraggio, molto coraggio per contrastare devastazioni, morti, violenze, ingiustizie



III. Banksy

In realtà a fronte di una maggioranza sempre più aggressiva e violenta, anche nei piccoli gesti quotidiani, fa riscontro **l'anelito di una minoranza** che, si spera, **riesca ad incidere in qualche modo sul futuro di questa umanità.**

In prima istanza **i bambini**, *i bambini di sempre, i bambini di ogni tempo e di ogni luogo*, i bambini che hanno vissuto in modo sereno e quelli che hanno vissuto le guerre o l'Olocausto.

Ascoltiamo questi loro pensieri **semplici ma profondi** e tutti gli adulti dovrebbero imparare da questo "pensiero bambino" tanto più maturo e profondo rispetto al loro.

Vorrei andare sola
Vorrei andare sola dove c'è un'altra gente migliore
in qualche posto sconosciuto
dove nessuno più uccide.
Ma forse ci andremo in tanti
verso questo sogno,
in mille forse...
e perché non subito?

(Alena Synková, 1926, sopravvissuta alla città-ghetto di Terezin)

Vorrei sapere come si fa a far finire le guerre. Ma ho paura che ci saranno sempre dei popoli che vogliono aggredire gli altri.

Per me un eroe non è uno che fa la guerra, ma un uomo che lavora per la pace, per salvare la vita degli altri. Nessuno dovrebbe avere il permesso di portare delle armi, non avrebbero mai dovuto inventarle!

(Ariberto, 9 anni, Italia, da Jella Lepman, *Come i bambini vedono il mondo*, Garzanti, Milano 1972).

III. Banksy



E poi ci sono, per fortuna, quegli **adulti** rimasti ancora “**bambini**” nel loro modo pulito e idealista di guardare alla vita, nel loro credere che si possa aiutare, magari con piccoli gesti quotidiani, a cambiare, a vivere i valori, a rifiutare la guerra e la violenza, a tornare a coltivare il “Pensiero” per diventare veramente Uomini.

Chi sono?

Innanzitutto molti pensatori grandi e famosi, come scrittori, poeti, intellettuali, studiosi, artisti,

ma anche tante/i donne e uomini anonimi

che ogni giorno, **con pazienza e coraggio, non abbandonano la loro “battaglia culturale” in nome di un futuro migliore.** È una fatica spossante, che crea un profondo senso di stanchezza e l’impulso a rinunciare, ad abbandonare tutto per rinchiusersi nel proprio piccolo guscio interiore e familiare. Ma proprio non si può.

E allora **queste/i donne e uomini**, proprio come gli eroi dei romanzi di avventura del grande scrittore per ragazzi **Mino Milani**, “**devono fare**”, “**devono andare**”, spinti da una sorta di “**imperativo categorico kantiano**”.

C’è una **forza interiore** che li costringe ad **agire i valori e a diffondere una cultura che umanizza**, che *risveglia le coscienze, che stupisce, che sviluppa la creatività, che sollecita la riflessione, che induce a pensare in profondità, che*

“obbliga” a non voltarsi dall'altra parte per non vedere ciò che un essere umano, se tale vuole essere, deve saper guardare.

Per cambiare ci vuole coraggio, coraggio di **essere diversi**, di **andare controcorrente**, di **esporre**, di **non temere la stigmatizzazione** per la propria diversità nel non accettare quello che pensano e fanno tutti.

Da dove nasce questo coraggio? Ovviamente dai **valori** che si impongono dentro di noi, che ci urlano di andare. Il coraggio nasce anche dall'**indignazione** nel vedere calpestato il Bene, il Bello, il Buono. **INDIGNAMOCI ALLORA!!!!**

E poi agiamo, senza violenza, senza aggressività, ma **con costanza e premeditazione** per dare un futuro migliore ai bambini e ai giovani.

IO CI SONO E VOI?

III. Banksy



Anche la **letteratura per bambini, ragazzi e adolescenti** svolge un ruolo fondamentale in questo senso, **quella migliore perlomeno**, quella che non strizza l'occhio al commerciale e ai filoni di moda.



III. Antonella
Colucciello

Una letteratura che, pur avendo come destinatari i bambini e i giovani, in realtà **parla alle coscienze di tutti**, proprio perché è letteratura, è voce narrativa artistica che interpella le coscienze di ogni età.